

# Prefazione

Possiamo intendere le emozioni come processi psichici relativi sia a cambiamenti corporei sia a stati non ancora pienamente circoscritti nella dimensione spazio-temporale. A ogni modo le emozioni sono ciò che, in un certo senso, predispone la nostra esistenza nel mondo, accompagnando, quasi musicalmente, il nostro esistere nel tempo e colorando, quasi pittoricamente, ogni nostro esperire.

Il lavoro emotivo, d'altro canto, sembra giocare un ruolo quasi strutturale nella nostra vita e, come tale, non possiamo non coglierlo in azione anche nell'emergere di un'attitudine psicoterapeutica e nel suo ricorrente, conseguente e distribuito esercizio. Insomma, come nella vita quotidiana così nelle varie esperienze di cura attraverso le parole, per quanto decantato, filtrato e modulato, il tono emozionale entra variamente in gioco – continuamente opponendosi, perturbando od omeostaticamente compensando le nostre preferenze e tendenze “naturalì”, ma anche le nostre convenzioni, le nostre routine cognitive, i nostri schemi culturali e perfino dottrinari.

La questione delle emozioni, pertanto, può essere considerata a partire dalla complessità della loro natura e, insieme, delle loro funzioni e dei loro caratteri.

Questo fascicolo di «atque» è in qualche modo giunto, da un lato, a una sempre maggiore chiarificazione dei concetti e modelli in uso nell'ambito emozionale, e dall'altro, a una descrizione dell'ordinaria fenomenologia delle emozioni, che possa coglierle nella loro originaria complessità. Magari provando a costruire una bozza per una psicoterapia a carattere cognitivo e, *insieme*, emotivo, capace di ripensare adeguatamente i vari livelli di espressività emozionale nel rapporto che in-

tercorre, da un lato, tra quota corporea e vita della mente, e dall'altro, tra la nostra soggettività e il mondo esterno.

Tutti i contributi hanno lavorato intorno alla questione senza cadere, più o meno ingenuamente, nelle diverse forme riduzionistiche (pensiamo, per esempio, alle varie prospettive locazioniste e funzionaliste) che vigono sia nei cognitivismi variamente connotati sia nei diversi neuro-saperi che ormai, un po' da per tutto, dilagano.

*I curatori*